

**Il dio degenerato della surmodernità nella ricerca di Adam Vaccaro**

Questo 2022 si chiude in un tempo surreale, fra perdite di amici e di sodali in poesia e una situazione internazionale di sorde minacce sempre più esplicite nelle loro vili, terrificanti modalità. In un'epoca di inevitabili bilanci anche letterari, leggo il bel libro di Adam Vaccaro uscito per Collezione letteraria di puntoacapo Ed., *Google-il nome di dio* è un libro personale e collettivo, lirico ed epico insieme. È un *pamphlet* contro la surmodernità, i nonluoghi di cui parla Marc Augé e i nonrapporti che si generano nei nonluoghi; ma insieme è un'esplosione globale di vita in tutte le sue sfumature.

E la vita per Vaccaro è un "fiore d'autunno che non smette di parlare della primavera" (cito la bellissima poesia a pag 66 dedicata alla moglie Cristina); è una, indivisa e resistente, come scriveva in un altro bel testo della precedente raccolta *Lampi e corti* descrivendo l'albero solitario piantato "tra le infime crepe/ della più scura e cara terra", come nel calore della condivisione vera: quella "catena infinita" (la "social catena leopardiana"!) la comunità difficile ma non impossibile da costruire, che è l'opposto esatto dell'idiotismo egolatrice socialnetworkista, della *rimbambolandia*, degli *intelligenti cretini* (pag 63), del PARADISO PER IDIOTI.

Si è parlato tanto di idiozia digitale (vedi il bel libro di Diego Cajelli = Il manuale illustrato dell'idiota digitale =): e non si dimentichi neppure l'etimo della parola "idiota", privato cittadino, che nella scrittura di Adam Vaccaro sembra tornare ad avere una forte valenza politica. Il capitalismo avanzato, il capitalismo cosiddetto "della sorveglianza", ha fatto sì che il nemico diventasse così strisciante e invisibile da depotenziare ogni protesta. Non ci si può più ribellare all'ignoto: proprio per questo occorre organizzare una resistenza, in tutti i sensi (anche la memoria della *Resistenza* storica, che qui emerge in vari testi fra cui quello bellissimo sulla suocera, staffetta partigiana venuta recentemente a mancare) E per questo l'autore non ha paura di usare spesso la parola utopia, sogno, SOGNO RESISTENTE (pag 66) e ipotizza che la poesia possa creare, come afferma Picchione in postfazione una nuova forma di PRODUZIONE DI BENI contro la volatilità della finanza, dei titoli, delle cartolarizzazioni che fanno perdere completamente la bussola della *Cosa* (vera parola *mantra* per Vaccaro), Poesia come parola di condivisione vera, non ai fini della mercificazione come sui social. Un COLTELLO IMPIETOSO che divida il male e il bene, LINGUA ALIENA CHE SAPPIA ANCORA DIRE DI ME E DI TE (pag 18). POESIA E' CIO' CHE INVENTAUN NUOVO SILENZIO, scrive Pamio nella bella prefazione.

Un libro di protesta, civile ma anche fortemente lirico: Linguaglossa ha parlato per Vaccaro di una terza via fra lo sperimentalismo delle neoavanguardie e il realismo nostalgico della poesia dialettale. Tutti i libri di Vaccaro, in particolare questo, sono un inno alla capacità umana di cadere e rialzarsi. *Cadi otto volte e rialzati nove, recita un antico proverbio zen*. E la vita indivisa è proprio la chiave per intendere la sostanziale differenza tra fallimento storico e fallimento esistenziale. Per intendere la "terza riva", altrimenti "adiacenza", come l'ha sempre chiamata l'Autore. Che non è altro se non l'heideggeriano lasciar essere l'essere. Altro se non la riscoperta di quella *dimensione vitale* che in questo libro permea la condivisione del cibo (memorabile *la cucina di Shakespeare* pag 67 ma anche il *profumo dell'origano molisano*, pag.64), dei momenti amicali, della politica, della poesia, dell'amore e della permanenza di tutto questo attraverso le generazioni (bellissimi, nell'ultima sezione, i testi dedicati ai nipoti addirittura prima che nascano, come pag 72). Perché, come fa capire l'autore, *nulla si salva senza la relazione umana*, quella che fa scoprire affratellati due marginali diversissimi fra loro, come l'italiano disoccupato Piero e il magrebino disperato Mohammed (pag 22).

Ancor più che nei precedenti libri ho notato l'ironia e a volte il sarcasmo. Domina fin nel titolo la figura dell'ANTIFRASI più che dell'antitesi: lo scambio tra sacro e profano, con Google nuovo dio e Alexa-robot come madonnina da capezzale, ma anche il robot BIMBY che fa rimbambire, il finto filantropo ungherese Schwartz alias SOROS, che è in realtà un abilissimo affarista.

I *quattro quarti di cuore* del sottotitolo alludono proprio a questo: a un'umanità comune che non risparmia nessuno e si articola in tutte le esperienze possibili, dalla gioia al dolore alla protesta

La poesia di Adam Vaccaro cerca la realtà, che - come questi versi mostrano una volta per tutte a chi avesse ancora qualche dubbio in proposito - non è per nulla opposta all'ideale. La vera realtà, quella degna di essere chiamata tale, comprende l'ideale in senso squisitamente etimologico: lo prende con sé, lo accoglie. La realtà, ci insegna Vaccaro, è la sola casa possibile dell'utopia (*La casa sospesa*, appunto): spetta ai poeti, creature piene d'intelligenza e di passione per la vita, renderla una dimora sempre più accogliente, per se stessi e per le generazioni future.

## DOMANDE ALL'AUTORE

- 1) La tua poesia contiene ciò che definirei una *narratività franta*: spesso versi lunghi, interrotti in corpo di parola, come è stato sottolineato anche dalla critica. E ci sono personaggi veri in presa diretta. Quanto conta nella tua ricerca la dimensione narrativa così ben rappresentata dalla letteratura e dalla poesia americane?
- 2) Dalla prima raccolta *La vita nonostante*, del 1978, hai pubblicato cinque raccolte, alcuni saggi e un'antologia bilingue. Come è cambiato tuo rapporto con la parola poetica in questi anni?
- 3) Quanto pesa nella tua ricerca essere, oltre che un poeta e un critico, anche un instancabile organizzatore culturale?

*Alessandra Paganardi*

## RISPOSTE

- 1) Ho padri e fratelli che mi sono stati maestri, dai quali ho succhiato questa specifica forma di latte del *poièin* – non solo i sommi Dante, Shakespeare e Leopardi, ma poi Goethe ed Eliot, Masters e Whitman, fino alla passione di una poesia comunicante di Antonio Porta, Sono ricerche di forme che non possono non sfociare in quella che tu chiami di *narratività franta* innervata in *un'epica degli eroi ignoti*, con *personaggi veri*, appunto, che impattano su di noi con la loro realtà, se usciamo dalle nostre egolalie,
- 2) Il percorso sviluppato con le mie circa 15 pubblicazioni di poesia, composte sia dalle 5 raccolte autonome da te ricordate, sia da 5-6 *libri d'arte* con Artisti fratelli importanti, sia altre raccolte con caratteri sempre più antologici, dopo aver sempre più fatta mia la visione di Walt Whitman di un libro unico che andiamo scrivendo, per cui in queste 5 raccolte degli ultimi 15 anni, testi nuovi si riconnettono a testi precedenti, acquisendo con essi arricchimenti di sensi. Entro tale visione, il mio rapporto col *daimon* dell'oggetto poesia non è fondamentalmente cambiato, salvi beninteso gli approfondimenti teorici interdisciplinari che hanno fatto acquisire più coscienza del mio *poièin* con attraversamenti di Storia e Letteratura, Economia, Psicoanalisi, Filosofia e, non ultima per importanza, Fisica quantistica e Nuove Scienze. Un universo di linguaggi e ricerche riversato nei miei libri e saggi ad essi dedicati, e sintetizzati con quel *logos-eros* di complessità che ho chiamato *Adiacenza*.
- 3) La ricerca di relazioni con l'altro e il bisogno di dare forma alla mancanza crescente di una *polis* degna o di senso di comunità, in cui stiamo sempre più drammaticamente precipitando, sono confluite nelle tre gambe di un'unica *Cosa*: poesia, riflessione teorica interdisciplinare e azione socioculturale incarnata da *Milanocosa*, nella convinzione che canto, bellezza, poesia e passione antropologica, restano solo declamazioni da divano, se non sono declinate da prassi concreta, anche se piena di trappole, delusioni e difficoltà, quanto più è dominante l'ideologia del pensiero unico neoliberista.

18 novembre 2022

*Adam Vaccaro*